

# **Il Museo della scuola e dell'educazione popolare (MUSEP) e il Ce.S.I.S (Centro di Documentazione e Ricerca sulla Storia delle Istituzioni scolastiche, del Libro Scolastico e della Letteratura per l'Infanzia) tra ricerca, terza missione ed educazione al patrimonio**

## **The Museum of School and Popular Education and the Ce.S.I.S, between the investigation, the third mission and heritage education**

---

**Rosella Andreassi<sup>1</sup>**

**Alberto Barausse<sup>2</sup>**

**MUSEP-Ce.S.I.S., Universidad de Molise (Italia)**

Fecha de recepción del original: octubre 2022

Fecha de aceptación: noviembre 2022

### **Resumen**

Il contributo mira a presentare l'esperienza del Museo della scuola e dell'educazione popolare dell'Università degli Studi del Molise (MuSEP). Il Museo è nato ufficialmente nel 2013 come emanazione del Ce.S.I.S (Centro di Documentazione e Ricerca sulla Storia delle Istituzioni scolastiche, del Libro Scolastico e della Letteratura per l'Infanzia esistente già dal 2006 e afferenti entrambi al Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione ). Il MuSEP fa parte dal 2017 anche del Sistema museale di ateneo Museunimol. Il Museo svolge molteplici funzioni collegate alla valorizzazione del patrimonio storico educativo.

Il contributo intende illustrare la stretta relazione esistente tra gli orientamenti della ricerca storico scolastica condotta attraverso il Ce.S.I.S. e quella del Museo orientata alla attivazione di significative esperienze di valorizzazione della memoria scolastica individuale e collettiva. Sono anche illustrate la progettazione delle diverse attività di educazione al patrimonio di carattere didattico ed educativo svolte negli anni dal Museo dividendole per tipologie metodologiche e per differenza di pubblici. Le attività didattiche sono create per potenziare le forme di educazione alla cittadinanza che includono sia percorsi scolastici sia proposte educative per le famiglie, espresse nelle forme diversificate di didattica laboratoriale per una didattica inclusiva.

---

<sup>1</sup> Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione. Email: [andreassi@unimol.it](mailto:andreassi@unimol.it)

<sup>2</sup> Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione. Email: [barausse@unimol.it](mailto:barausse@unimol.it)

**Parole-chave:** Patrimonio storico educativo-Centri di ricerca universitari- Musei della scuola universitari-Storiografia e Metodologia della Storia della educazione.

### **Abstract**

This contribution aims to present the experience of the Museum of School and Popular Education of the University of Molise (MuSEP). The Museum was officially born in 2013 as an emanation of the Ce.S. I.S (Documentation and Research Centre on the History of School Institutions, the School Book and Children's Literature existing since 2006 and both belonging to the Department of Humanities, Social Sciences and Education ). The MuSEP has also been part of the Museunimol University Museum System since 2017. The Museum performs multiple functions related to the enhancement of educational historical heritage.

The contribution aims to illustrate the close relationship between the orientations of school history research carried out through the Ce.S.I.S. and that of the Museum oriented towards the activation of significant experiences in the valorisation of individual and collective school memory. It also illustrates the design of the different heritage education activities carried out by the Museum over the years, dividing them by methodological types and audience differences. The didactic activities are created to enhance forms of citizenship education that include both school courses and educational proposals for families, expressed in diversified forms of teaching in workshops for inclusive education.

**Keywords:** Historical Educational Heritage; University Research Centres; University School Museums; Theory and Methodology of the History of Education.

## **1. Origini e sviluppi del MuSEP e del Ce.S.I.S. di Campobasso tra dimensione locale e rinnovamento internazionale della ricerca storico educativa**

Il Museo della scuola e dell'educazione popolare (MuSEP) è stato istituito nel 2013 come emanazione del Centro di documentazione e ricerca sulla Storia delle Istituzioni scolastiche, del Libro Scolastico e della Letteratura per l'Infanzia (Ce.S.I.S.) dell'Università degli Studi del Molise, sorto qualche anno prima, nel 2006, per promuovere il reperimento e la raccolta di fonti per l'attività di ricerca storico-educativa. Il museo è nato per iniziativa del titolare dell'insegnamento di Storia della scuola e delle Istituzioni educative coadiuvato da un piccolo gruppo di ricercatori, dottorandi e assegnisti. Entrambe le strutture, oggi afferenti al Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione si collocano nel quadro della evoluzione che le università italiane e le discipline di storia dell'educazione hanno vissuto nel corso degli ultimi anni.

La struttura museale fa anche parte dal 2017 del Sistema museale di ateneo denominato MuseUnimol che include 5 diverse realtà museali su tematiche differenti (scientifiche, tecniche, botaniche, artistiche e storico educative).

Per comprendere meglio le origini del MuSEP e del Ce.S.I.S. bisogna tener presente diversi fattori. Da un lato la loro nascita si colloca nel quadro dell'evoluzione dell'università italiana. In particolare, dopo la nascita – a partire dal 1998- dei corsi di laurea e dei corsi di specializzazione per la formazione degli insegnanti primari o secondari e della moltiplicazione dei corsi di laurea – sia triennale che magistrale- nel campo pedagogico si è registrata una interessante affermazione della disciplina. È all'interno di questo sviluppo che ha trovato fertile terreno anche lo sviluppo di strutture specialistiche universitarie votate all'ampliamento e allo sviluppo della ricerca in campo storico educativo sorte a Roma, Padova, Macerata e Campobasso. D'altra parte la nascita di un Museo e di centro specializzati di carattere universitario riflettono il quadro evolutivo della disciplina in Italia e il processo di internazionalizzazione della ricerca storico-educativa. Tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta, infatti, si posero le fondamenta per la promozione di una indagine storico-educativa che fosse in grado di superare le prospettive offerte dalle più tradizionali storia delle idee pedagogiche, della storia delle istituzioni o della storia sociale quantitativa per pervenire a una storia della cultura scolastica capace di fare luce sugli aspetti più interni della vita delle scuole come le pratiche didattiche o i protagonisti della relazione educativa. Il mutamento paradigmatico fu reso possibile grazie alle suggestioni e al confronto avviato sin dalla prima metà degli anni Novanta con la storiografia educativa europea di matrice francese (Julia, 1996), iberica (Escolano, 2007, Vinão Frago, 2012) e successivamente belga e anglosassone, (Depaepe e Simon, 1995). Il rinnovamento storiografico educativo maturato in queste ultime decenni ha, tra le altre cose, aperto nuove linee di investigazione, favorendo la crescita di interesse intorno a diverse problematiche tra le quali quella della conservazione e della valorizzazione dei beni culturali delle scuole. Un processo che, contestualmente, è stato accompagnato dalla scoperta e valorizzazione di nuove tipologie di fonti documentarie che oggi hanno reso più ampio il patrimonio documentale. Durante la prima decade del 2000, così, si è iniziato a riflettere sugli aspetti materiali e immateriali della scuola come beni culturali e alcune iniziative scientifiche e alcune iniziative scientifiche posero l'esigenza di sostenere a livello locale la conservazione e la valorizzazione degli oggetti e del materiale scolastico conservato negli archivi o nei centri specializzati; ma anche di chiarire epistemologicamente il variegato e composito spettro di quello che, più recentemente, è stato meglio definito come patrimonio storico educativo (Meda, 2016) divenuto, nel frattempo, un'ulteriore linea di investigazione per la ricerca storico educativa sempre più attenta alle problematiche della conservazione e della valorizzazione del patrimonio stesso.

L'attenzione posta alla valorizzazione delle fonti prodotte a livello locale, dunque, è stata all'origine dei percorsi di ricerca che il MuSEP-Ce.S.I.S. ha attivato non solo per fare più luce sulle vicende dello sviluppo dei processi di scolarizzazione a livello regionale e delle aree meridionali dell'Italia tra Otto e Novecento ma anche per promuovere un vero e proprio processo di musealizzazione della scuola e dell'educazione popolare congiuntamente all'approfondimento delle problematiche della conservazione, catalogazione e valorizzazione del patrimonio scolastico.

Lo ha fatto sia costituendo intorno alla direzione un gruppo di lavoro di giovani ricercatori che nel corso di questi anni ha favorito la pubblicazione di studi che hanno via via iniziato a mettere in evidenza gli sviluppi dei processi di scolarizzazione non solo a livello di istruzione primaria, ma anche di istruzione normale e magistrale, ginnasiale liceale e tecnico-professionale, ma anche ripercorrendo alcune specifiche esperienze come quelle legate allo sviluppo delle scuole rurali. Al tempo stesso sono state avviate delle ricerche per mettere meglio a fuoco la storia delle culture scolastiche e dei profili di protagonisti della vita delle scuole dislocate nell'area centrale e meridionale dell'Italia, nonché aspetti di carattere metodologico intorno all'uso delle fonti. È proprio a partire da tali premesse che il MuSEP e il Ce.S.I.S. hanno potuto beneficiare dell'apporto dei risultati dei progetti di ricerca di rilevanza nazionale come quello condotto da Giorgio Chiosso dell'Università di Torino tra il 2006 e il 2008 sul tema dell'editoria scolastica, e quello condotto tra il 2009 e il 2011 da Roberto Sani dell'Università di Macerata e Chiosso stesso relativo allo studio di nuove fonti per la storia dell'educazione e della scuola al fine della realizzazione di un dizionario biografico degli educatori, pedagogisti e degli scrittori per l'infanzia vissuti tra il 1800 ed il 2000. I risultati delle indagini condotte hanno consentito di concorrere alla pubblicazione di alcune importanti studi relativi ai libri di testo in età liberale o durante il fascismo, nonché all'approfondimento dello sviluppo della editoria scolastica in Molise e di concorrere alla stesura di diverse centinaia di profili biografici di insegnanti ed educatori –soprattutto meridionali- per la realizzazione del *Dizionario Biografico della educazione* (Chiosso, Sani, 2013). Indagini che nel corso degli anni hanno avuto una certa continuità laddove hanno approfondito la circolazione dei libri di testo e la loro valutazione attraverso l'analisi di fonti del tutto inedite come le relazioni degli ispettori scolastici. Per valorizzare e diffondere le ricerche condotte nel corso di questi anni, il MuSEP e il Ce.S.I.S., si avvalgono, poi, di una Collana editoriale specifica, quella della *Biblioteca Ce.S.I.S.* affidata all'editore Pensa Multimedia che ha già nel suo catalogo diversi titoli.

Accanto a questo tipo di iniziative si sono collocate anche iniziative dal carattere più divulgativo tra le quali la realizzazione della Mostra documentaria organizzata nel 2012 nell'ambito delle attività dei 150 anni della storia d'Italia, che si è trasformata nell'anno seguente in una mostra permanente costituendo appunto il già citato MuSEP.

La crescita dell'attenzione e dell'interesse a livello locale e nazionale è stato possibile e, al tempo stesso, ha reso più fecondo e sicuro anche l'avvio del confronto con l'apporto di un movimento di studi dal carattere internazionale e transnazionale e lo sviluppo delle attività del Museo e del Ce.S.I.S. si sono saldate sempre di più con il movimento storiografico che nel corso di questi ultimi quindici anni si è espanso attraverso le molteplici forme della internazionalizzazione della ricerca storico-scolastica.

Il MuSEP congiuntamente al Ce.S.I.S., dunque, riflette tale spirito di internazionalizzazione che sin dall'inizio lo ha condotto a promuovere organizzare alcuni seminari scientifici che hanno visto la partecipazione di studiosi stranieri. Tra questi vorrei ricordare quelli che hanno visto la partecipazione di Agustin Escolano (Universidad de Valladolid e direttore del CEINCE), di Pablo Alvarez (Università di Siviglia), di Cristina Yanes (Università di Siviglia), di Maria Helena Bastos (Università Pontificia Cattolica di Rio Grande do Sul- Porto Alegre), di Luciane Graziottin

(Università della Valle di Sinos) di Terciane Angela Luchese (Università di Caxia do Sul), fino al più recente incontro internazionale di studi sul tema del patrimonio storico educativo che ha visto ampliarsi il raggio della partecipazione anche ad altri colleghi come i portoghesi Joaquim Pintassilgo e Maria João Mogarro, lo spagnolo Eugenio Otero e Maria Teresa Santos Cunha insieme ad altri colleghi di area brasiliana (Viola, 2018). Negli ultimi anni la partecipazione di studiosi stranieri si è estesa anche a Claudia Panizzolo, docente dell'Università di San Paolo del Brasile, Patrícia Weiduschadt e la dottoranda Renata de Castro del Centro di Studio e Investigazione in Storia della Educazione (CEIHE/UFPel) dell' Universidade Federal de Pelotas, Antonio de Ruggiero della Pontificia Universidade Católica do Rio Grande do Sul – PUCRS, Teresa Rabazas e Carlos Sanz dell'Universidad Complutense de Madrid, Alejandro Alvarez dell'Universidad Pedagógica Nacional della Colombia, Bienvenido Martín Fraile dell'Università di Salamanca e Pauli Davila e Luis M. Naya dell'Università dei Paesi Baschi



**Fotos 1-2-3 Esterni e interni della nuova sede del MuSEP nella Biblioteca d'Ateneo a Campobasso**



Fotos 4-5-6 Immagini con ospiti internazionali

## 2. Le collezioni del Musep: tra oggetti e ausili didattici, libri scolastici, riviste, quaderni, registri, pagelle, fotografie e videointerviste

Il MuSEP si avvale di una corposa collezione scolastica composta e custodita dal Centro di documentazione sin dal momento della sua nascita ad oggi, a fini di ricerca, tra documenti librari, archivistici e oggettistica. La raccolta e conservazione del materiale sono stati organizzati rispettando l'attribuzione dei singoli fondi in capo ai loro proprietari-donatori, a ben identificati alunni o in ogni caso ad altrettanto riconoscibili gruppi familiari. Una breve descrizione di alcuni dei fondi conservati può aiutare a comprendere meglio le caratteristiche delle collezioni. Il nucleo

fondativo del patrimonio librario del Ce.S.I.S. di cui si serve il MuSEP, è costituito dal fondo di libri scolastici donato da un appassionato uomo di cultura del Novecento molisano recentemente scomparso, il sociologo Guido Vincelli; un fondo che ancora oggi risulta tra quelli più significativi. A partire da questo atto si è innescato un processo di successive donazioni e raccolte particolarmente fecondo, tanto da arrivare a realizzare un patrimonio di oltre 5000 esemplari tra i quali risalta il cospicuo fondo di una delle più autorevoli figure di dirigenza scolastica dell'Italia centro meridionale, Angela Freda Padrone, preside formatasi con Giuseppe Lombardo Radice che mantenne una significativa corrispondenza con diversi esponenti della pedagogia neoidealista. Accanto ai libri per la scuola e manuali per lo studio delle singole discipline didattiche, il Museo può contare su una interessante sezione di libri di letteratura e riviste per l'infanzia. Si conservano diverse edizioni del fortunato *Pinocchio* di Collodi, di *Cuore* di De Amicis, delle *Memorie di un Pulcino* di Ida Baccini oltre che moltissimi altri testi meno noti del panorama letterario italiano e straniero per l'infanzia e la gioventù. Accanto ai libri, un posto rilevante occupano alcune riviste per l'infanzia che hanno segnato tra Otto e Novecento una tappa fondamentale nello sviluppo di tale genere, tra cui la collezione completa del *Giornalino della Domenica* e diverse annate continuative del *Corriere dei Piccoli*, due tra le testate più diffuse tra i piccoli lettori italiani. Non sono da tralasciare inoltre alcune collane prestigiose realizzate per la gioventù, a cominciare della fortunata Collana di libri classici illustrati per ragazzi la Scala D'Oro edita per l'Utet negli anni Trenta del Novecento e *l'Enciclopedia dei ragazzi*.

Analogo interesse storiografico è costituito dal fondo di riviste didattiche e magistrali, tanto nazionali quanto locali, che nel corso degli ultimi venti anni hanno rappresentato una delle più rilevanti fonti scoperte e repertorate grazie alle attività di ricerca coordinate da Giorgio Chiosso. Le riviste possedute dal Ce.S.I.S sono conservate sia in formato cartaceo sia in formato digitale e costituiscono materiali d'interesse storico-educativo che vengono messi utilmente a disposizione degli studenti e dei ricercatori per interessanti occasioni d'indagine come anche recentemente è stato sottolineato (Barausse, Panizzolo, Sani, Warde 2019). Accanto a testate di tiratura nazionale, tra le quali spiccano quelle de *L'Amico delle Scuole popolari*, de *Il Risveglio Educativo*, dell'*Avvenire Educativo* o della *Unione Nazionale* si collocano riviste di dimensione locale tra le quali il periodico d'istruzione ottocentesco *L'Educatore del Molise*, seguito dal bollettino della Federazione magistrale regionale *Il Molise magistrale* (1909-1925) e, ancora, *La scuola del Molise*, la rivista del provveditorato agli studi del Molise pubblicato tra il 1924 ed il 1928. Se i primi periodici sono espressione del mutamento in seno al corpo docente elementare molisano e delle loro spinte verso la dimensione della vita associativa per la difesa delle condizioni professionali e sindacali, il terzo rappresenta, invece, la voce istituzionale del Provveditorato agli studi, di uno degli organismi regionali più rilevanti creati dal ministro Gentile con la sua riforma del sistema scolastico italiano operato nel 1923. La loro conservazione si colloca nella prospettiva di favorire lo studio dei contesti con le loro peculiarità “per delineare la storia dell'istruzione elementare e secondaria come parte della più generale storia della vita sociale e dei processi di modernizzazione civile e culturale del Paese” (Barausse, 2010: 133).

Un ulteriore patrimonio documentale di rilievo è costituito da fondi di natura più archivistica. In particolare di un certo interesse risultano i materiali conservati nei piccoli fondi relativi a

insegnanti elementari come quello dei maestri Ialenti, Eduardo Galasso e quello quantitativamente più significativo della maestra Amelia Andreassi; documenti che consentono di ripercorrere i profili biografici e professionali di tali esponenti del mondo magistrale. Analogo spessore presenta la collezione di quaderni di scuola e di elaborati didattici, prodotti da alunni prevalentemente molisani tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. La consistenza patrimoniale della collezione giacente presso il Ce.S.I.S., opportunamente classificata e catalogata secondo rigorosi criteri metodologici, e valorizzata nelle teche del MuSEP, ammonta ad oltre 500 quaderni scolastici di provenienza non solo dal Molise ma più in generale dall'area meridionale dell'Italia. Tali materiali fanno riferimento ai diversi ordini di istruzione e sono stati prodotti nell'arco temporale racchiuso tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. La loro principale caratteristica risiede nella specifica collocazione geografica tanto dei quaderni che degli elaborati didattici, appartenuti tutti ad alunni o a maestri delle scuole private, pubbliche, religiose aperte in Molise.

Il recente interesse per questo materiale di studio (Meda, Montino, Sani 2010) ha consentito di riservare il giusto grado di attenzione a queste fonti fin qui considerate secondarie, se non del tutto marginali, rispetto a quelle da tempo giudicate primarie tanto dagli storici della scuola, quanto da quelli della editoria. Questi irrinunciabili strumenti del "fare scuola" aiutano a ricostruire in concreto i modi e le forme della prassi educativa così come a rielaborare le metodologie didattiche, nei diversi ambiti disciplinari dell'insegnamento; o a rivelare le forme di comunicazione ideologico-propagandistica che hanno accompagnato la scuola durante i regimi dittatoriali; o un utile fonte per integrare i documenti utili per ricostruire le carriere scolastiche degli alunni e, poi, quelle professionali.

Un altro fondo documentale di estremo interesse valorizzato attraverso il MuSEP e conservato dal Ce.S.I.S. è quello relativo ai registri di classe. Si tratta di un fondo di circa 900 unità acquistati tramite donazioni di singoli maestre e maestri; altri tramite comodato d'uso; altri ancora scansionati e conservati su supporto digitale, che abbraccia un arco temporale che va dalla fine dell'800 agli anni '70 del '900. La loro provenienza è diversificata ma, per lo più, dai contesti scolastici locali meridionali, tra cui Molise, Puglia e Basilicata. I registri di classe sono una fonte raramente utilizzata fino a poco tempo nelle indagini di microstoria dell'educazione ma euristicamente molto feconde come alcune esplorazioni hanno messo in evidenza soprattutto quando ne integra altre quali le relazioni degli insegnanti, dei direttori didattici e degli ispettori. I registri rappresentano una fonte rilevante di conoscenza sia per quanto riguarda i contesti sociali all'interno dei quali si insediano le istituzioni scolastiche sia per quanto attiene gli aspetti della vita interna delle stesse. Sorti sotto la spinta di disposizioni normative – intorno a cui sarebbe necessario far più luce- hanno subito una evoluzione tanto da assumere le caratteristiche specifiche di "scritture scolastiche magistrali", con precise forme diaristiche personali del docente. Quando i registri, dopo la riforma voluta dal ministro Gentile, diventano dei diari scolastici degli insegnanti, oltre alle informazioni di tipo più burocratico, restituiscono testimonianze importantissime intorno al modo di concepire l'insegnamento e ai contenuti stessi delle discipline, fino ad aspetti dell'intera vita sociale. Considerando pertanto la contemporaneità della registrazione di quanto accaduto,

visto o fatto in aula, tali documenti, “al bivio tra scrittura personale e rendicontazione ufficiale, restituiscono utilissimi riferimenti, indicazioni o descrizioni sull’attività degli insegnanti in classe.

L’ulteriore arricchimento delle collezioni che compongono il patrimonio documentale è rappresentato dall’avvio di un “Archivio delle memorie”, ossia di un fondo costituito da una doppia tipologia di documenti; fotografie che riproducono immagini di vita scolastica a partire dagli ultimi anni dell’800 fino agli anni ’90 del secolo scorso e video interviste ai protagonisti relativi a contesti scolastici di ambito meridionale. Anche in questo caso ci si trova di fronte a una tipologia documentaria che solo recentemente è stata introdotta nella ricerca storico-educativa soprattutto a livello internazionale. Il fondo in via di costruzione presso il Ce.S.I.S, raccoglie oltre 300 fotografie di scolaresche colte in momenti significativi della vita annuale all’interno dell’aula e nelle loro gite didattiche. Si tratta di fotografie che provengono tanto da insegnanti che da studenti dell’epoca, e che confermano l’importanza di tale fonte per la ricostruzione non solo di momenti significativi della vita scolastica locale, ma anche per conoscere le forme e le rappresentazioni della scuola nella memoria collettiva delle comunità locali del sud Italia nel Novecento. Su tale versante, poi, il Museo segue la linea di valorizzare un’ulteriore collezione conservata dal Ce.S.I.S. che riflette l’avvio un’altra iniziativa dal carattere fortemente innovativo, quella relativa alla raccolta delle memorie dei maestri, degli insegnanti, dei dirigenti scolastici. Anche tali fonti/strumenti della ricerca, in via di recupero attraverso la specifica metodologia richiesta dalle fonti orali (Barausse, 2013), ci offrono l’occasione di una ricostruzione non solo personale e individuale ma anche di una memoria collettiva in relazione alla vita vissuta all’interno di una comunità, dove il ruolo dell’insegnante e della scuola hanno costituito un significativo elemento identitario. A tal fine è stata avviata una specifica Collana dal titolo “Memorie di scuola: La voce dei maestri” che al momento comprende circa 50 interviste.

Tra le collezioni merita, infine, ricordare quelle degli oggetti che hanno accompagnato le pratiche di insegnamento in aula, tanto nelle scuole primarie quanto in quelle secondarie. I tanti oggetti presenti nel MuSEP, costituiscono esempi di quella cultura materiale che dal secondo Ottocento italiano hanno accompagnato l’evoluzione della storia delle discipline. Accanto agli abecedari o ai cartelloni murali utilizzati per l’insegnamento della scrittura e della lettura, ritroviamo numerosi oggetti che hanno caratterizzato l’insegnamento scientifico attraverso i gabinetti scientifici o i musei scolastici introdotti nelle scuole italiane attraverso il radicamento delle pratiche di insegnamento secondo il metodo intuitivo delle lezioni di cose.

Altri importanti documenti sono rappresentati dalle relazioni degli insegnanti, dei direttori didattici, degli ispettori, dei provveditori che ci consegnano un resoconto puntuale delle condizioni reali della scuola e delle vicende che accompagnarono la vita nelle aule. I sussidi didattici - lavagne, abachi, alfabetieri, bacchette, pennini, inchiostri, diapositive, cartine geografiche, mappamondi, attrezzature scientifiche, manuali, libri di lettura, quaderni, registri e giornali di classe ecc. -, la suppellettile scolastica, le dotazioni dei gabinetti scientifici i testi delle biblioteche scolastiche i componimenti e le prove di esame, le pagelle costituiscono un campionario rappresentativo di una straordinaria ricchezza documentaria, utile agli studi di storia materiale della scuola.

Anche la collocazione del Museo è parte fondamentale per il dialogo con il territorio. Inizialmente ospitato al piano terra della Residenza universitaria Vazzieri all'interno del Campus Universitario sede di Campobasso è stato nel 2020 a causa delle diverse necessità di spazio legate alla pandemia spostato all'interno della Biblioteca d'Ateneo in viale Manzoni sempre a Campobasso. Lo spazio risulta più piccolo ma la collocazione all'interno della biblioteca universitaria garantisce un rapporto privilegiato con il pubblico anche universitario.

In questi nuovi ambienti sono state comunque ricollocate cinque sezioni, tre delle quali hanno un ordinamento cronologico, per delineare la storia della scuola e delle istituzioni scolastiche a partire dall'Unità d'Italia (1861) fino ai giorni odierni, attraverso il passaggio dell'epoca fascista e dell'età repubblicana, riportando sempre nei testi un'ottica nazionale e un approfondimento locale.

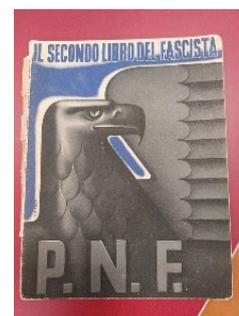
Le altre due sezioni hanno unito un percorso sincronico e diacronico puntando l'attenzione alla dimensione materiale della scuola e ai suoi protagonisti. In questa parte dell'esposizione è stata utilizzata una documentazione attenta alla valorizzazione di oggetti e memorie scolastiche dei protagonisti del fare scuola attraverso anche l'utilizzo di fonti particolari come diari scolastici, cronache e testimonianze. Una parte di questa esposizione è dedicata alla ricostruzione di una piccola aula scolastica della prima metà del '900 dove è possibile visionare dal vivo l'organizzazione dello spazio e l'uso delle strumentazioni didattiche principali. L'esposizione è inoltre stata arricchita da video con interviste ad anziani maestri, con la proiezione di una scelta di immagini d'epoca di argomento scolastico, con una presentazione digitale delle copertine di quaderni posseduti dal Museo e con supporti digitali con l'ausilio dei quali è possibile sfogliare l'interno di una selezione di quaderni.

La progettazione dell'allestimento e dei contenuti educativi e scientifici del Museo della scuola dell'Unimol si collocano all'interno di un approccio metodologico che mira a favorire l'acquisizione di un abito critico riflessivo e problematico piuttosto che fondato sulla dimensione emozionale e il riconoscimento nostalgico che gli oggetti materiali evocano nella memoria collettiva (Somoza, 2013; Andreassi, Barausse 2020): il proprio passato esperienziale scolastico (costituito da rituali scolastici, pratiche didattiche, materiali scolastici) viene inserito, attraverso la visita al Museo, in un contesto storico preciso (costituito anche dalla conoscenza dei programmi scolastici in vigore, dalle teorie pedagogiche del periodo, del design proposto dai cataloghi per gli arredi scolastici...) di cui molte volte da alunni non si era consapevoli e in tale maniera il semplice ricordo si trasforma in memoria collettiva condivisibile.



Fotos 7-8-9-10-11-12

**Oggetti del patrimonio storico educativo esposti al MuSEP a Campobasso**



### **3. Proposte educative e percorsi di didattica partecipata per educare i futuri cittadini**

Nel corso di questi ultimi anni, il Museo ha realizzato diverse iniziative orientate a promuovere varie forme di educazione alla cittadinanza. Tra di esse meritano di essere segnalati i progetti svolti con la collaborazione dell’Istituto Storico Regionale del Molise (IRESMO) che, come le altre iniziative museali, hanno visto la partecipazione delle scuole ma anche del pubblico non scolastico, come studenti universitari e famiglie. Il primo progetto è stato centrato sulla valorizzazione della esperienza storica delle scuole rurali del Molise (“Non di solo terra: le scuole rurali in Molise tra fine ‘800 e 900). Il secondo progetto dal titolo “Non è mai troppo tardi: l’istruzione nell’Italia degli anni ‘50 e ‘60 del ‘900” ha sviluppato il tema del ruolo della TV nei processi di scolarizzazione e di alfabetizzazione. Accanto a questi due rilevanti percorsi progettuali, il Museo ha promosso molte altre forme divulgative tra le quali quelle di carattere storico o di educazione alla lettura, attraverso la formula di incontri, dibattiti con proiezione di film a tema, oppure attraverso la presentazione di libri per l’infanzia (serie di incontri “Chi viene al Museo: incontro con l’autore”) che prevedevano una sezione per adulti e una per i ragazzi, o ancora attraverso la proiezione delle interviste registrate con i docenti in pensione (collana audiovisiva “La voce dei maestri”) a cui sono stati invitati a partecipare giovani docenti o studenti universitari. Un’altra esperienza significativa avviata ormai dal 2014 è la partecipazione del MuSEP alla Giornata FAMU (Famiglie al Museo) attraverso la proposta di attività didattiche a rete proposte in contemporanea in tutti i

Musei del Sistema Museale dell'Università del Molise, denominato *Museunimol* con la finalità di favorire l'accesso alle strutture museali a un pubblico familiare, non specialistico e eterogeneo in età. Queste proposte hanno ricevuto due premi nazionali valutandole tra i migliori progetti educativi nel campo della didattica museale. Il primo "Premio SpecialeF@Mu", è stato ottenuto nel 2017, a cui è seguito nel 2021 il premio come "Progetto più Bello" al Concorso nazionale "Giovani al Museo della FAMU" (categoria 12 anni+).

Le sperimentazioni didattiche sono continuate anche durante la pandemia attraverso proposte nel campo della didattica a distanza con l'uso di supporti multimediali. Le proposte educative sono state sostenute da una costante progettazione didattica che ha tenuto conto di riflessioni teoriche maturate da diversi anni (Brunelli, 2018) dando prevalenza a un metodo di approccio al bene culturale di tipo interattivo e partecipativo. Abbandonando l'idea di una didattica illustrativa e ostensiva, si è sviluppato un approccio di tipo operativo ed esplorativo. Le tipologie di attività didattiche strutturate sono state varie e differenziate in relazione all'età dei partecipanti e alla tipologia di pubblico (esperto, scolastico, familiare, turistico...).

La Sezione didattica del Museo ha lavorato anche verso un approccio intergenerazionale ai beni culturali e al mondo della scuola facendo vivere l'esperienza laboratoriale congiuntamente ad adulti e bambini. Sono stati anche organizzati con successo laboratori durante i periodi estivi come attività ludiche-culturali per ragazzi.

Le attività didattiche sono strutturate prima in una fase di progettazione curata da esperti; in seguito vengono sperimentate con il pubblico e infine verificate attraverso test ed elaborati e, in ultimo, messe a punto per una possibile ripetizione dell'esperienza. Questa modalità operativa garantisce un processo di qualità dell'offerta e di ottimizzazione delle risorse investite nella progettazione grazie alla replicabilità con più gruppi della stessa offerta didattica.

I laboratori attivati per la loro diversa natura sia contenutistica sia metodologica sono suddivisibili in diverse categorie per le quali definirò degli esempi.

Negli ultimi anni, sulla scia delle nuove esigenze di distanziamento e in alcuni momenti di vera e propria lontananza legate alla pandemia Covid, il MuSEP ha sperimentato nuove forme di accessibilità attraverso la multimedialità con sperimentazioni di didattica a distanza. Sono state attuate proposte didattiche attraverso la piattaforma Meet e attraverso l'innovativa proposta di un Robot drone (Andreassi, Lettino, Manocchio, Palladino 2021) con il quale gli studenti hanno potuto visitare il Museo a distanza. L'uso di Meet è stato strutturato attraverso la creazione di piccole stanze virtuali in cui i ragazzi potessero lavorare online in piccoli gruppi utilizzando le fonti del Museo che sono state scansionate e rese accessibili. L'operatore museale riusciva a passare da una stanza all'altra e coordinare e verificare il lavoro attraverso anche il sapiente uso dell'estensione di Chrome, Mute Tab di Meet. Il laboratorio proposto a più scuole secondarie è stato quello "Libro e Moschetto, studente perfetto" che ha permesso di avvicinare i ragazzi alle fonti del periodo fascista. Il laboratorio con il robot sperimentato più volte e con il supporto di scuole diverse (Istituto Comprensivo D'Ovidio e Convitto M. Pagano di Campobasso) che hanno prestato il supporto tecnologico, ha permesso invece di esplorare il Museo a distanza da parte degli

studenti e rintracciare elementi della scuola del passato attraverso una caccia alle informazioni. Questo percorso è stato sperimentato sia con scuole primarie che secondarie di I grado.

L'esperienza portata avanti dalla costituzione del Museo proprio per il suo impianto storico sono i Laboratori di tipo storico all'interno dei quali si parte dal presupposto che l'apprendimento della storia debba avvenire attraverso calibrate operazioni di tipo storiografico, offrendo materiali e strumenti per rendere gli allievi e le allieve non passivi destinatari ma costruttori di percorsi di storia.

Il Museo della scuola permette di attingere a una varietà e ricchezza di documenti che possono diventare un giacimento di possibili conoscenze per i ragazzi. Basti pensare ai registri scolastici, ai compiti in classe, alle circolari, ai libri di testo, ai quaderni, agli attestati di vario tipo, alle fotografie, ai filmati.

Da tempo anche il Museo organizza laboratori di tipo Esplorativo che permettono ai ragazzi di muoversi autonomamente all'interno del Museo alla ricerca di informazioni. Il prototipo di questo tipo di laboratorio ludico-didattico è stato "La memoria... del maestro Loffredo", per le quali sono state realizzate diverse versioni a seconda dell'età dei partecipanti e permette un primo approccio conoscitivo alle collezioni museali.

I ragazzi, durante il laboratorio, vengono avvicinati alle diverse tipologie di fonte documentaria attraverso l'espedito di un anziano maestro di nome Loffredo che ha dei ricordi di scuola un po' sfumati e chiede ai bambini, attraverso una lettera, di aiutarlo a recuperarli. Il percorso didattico si articola tra le sale del museo attraverso delle "carte indizio" da svelare. Le carte sono costruite in modo tale da permettere agli alunni di venire in contatto sia con concetti storici complessi sia con oggetti e documenti reali. L'attività costruita secondo una "metodologia esplorativa" permette ai partecipanti di sviluppare nozioni di museografia e anche abilità d'orientamento all'interno dell'esposizione con l'ausilio di mappe mute.

Un'altra tipologia di proposta riguarda i laboratori dedicati alla lettura e alla presentazione di libri per l'infanzia e allo sviluppo della curiosità verso il mondo libro. Questo tipo di attività hanno riscontrato grande successo nel nostro giovane pubblico (le attività sono state proposte alle famiglie in orario pomeridiano per bambini tra i 5 e i 10 anni). Il valore aggiunto del primo percorso è stato quello di avvicinare al mondo libro attraverso l'uso anche di esemplari ottocenteschi e primo-novecenteschi custoditi nel Museo della Scuola e dell'Educazione popolare intrecciandoli con un percorso nella letteratura più recente.

Alcuni esempi di questo tipo di attività sono stati "E lessero felici e contenti aspettando il Natale", "Vecchie Storie e Nuove tra immagini e parole" e "Le parole di Bianca sono farfalle".

Spesso al Museo sono proposti dei Laboratori Manuali che permette ai ragazzi di sperimentare tecniche calligrafiche fondate sull'utilizzo di strumentazione ottocentesca e primo novecentesca, e l'uso di manuali e quaderni di calligrafia e la sperimentazione diretta di pennini e calamai precedentemente identificati attraverso i cataloghi editoriali. Un esempio di questo tipo di attività è rappresentato dal laboratorio dal titolo "L'ABC dello scolaro" che costituisce una tipologia

laboratoriale in grado di favorire lo sviluppo delle abilità operative. Sono stati anche organizzati laboratori legati alla creatività che avessero sempre come tema storie tratte dai libri per l'infanzia.

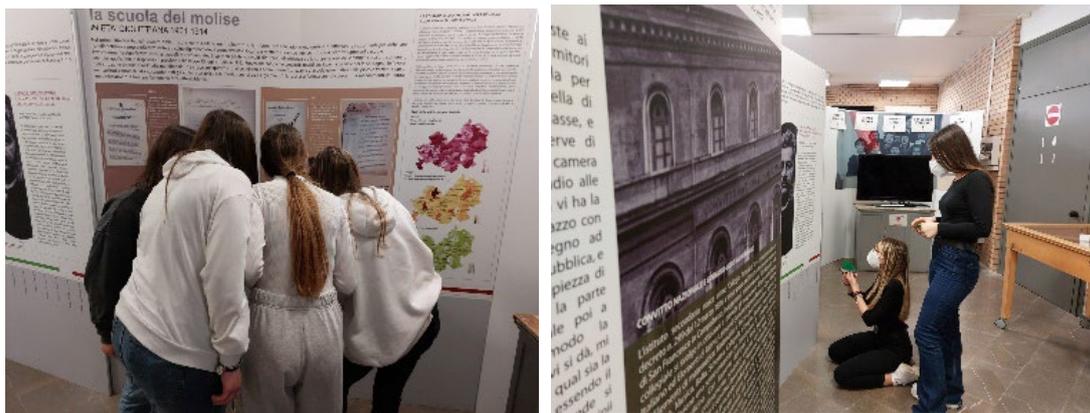
Il Museo della scuola ha voluto anche sperimentare una diversa tipologia di laboratori che unissero più competenze e contenuti: si tratta dei Laboratori Multisensoriali che hanno tentato di congiungere arti diverse come la poesia, la musica, la manualità. Nel quadro di queste esperienze si colloca l'iniziativa dal titolo "Il carnevale degli Animali" liberamente ispirato alla zoologia fantastica di Camille Saint Saëns che ha ispirato molti autori di letteratura per l'infanzia. L'itinerario proposto si è articolato in un percorso misto di lettura e gioco, con un'attenzione privilegiata ai linguaggi del corpo e al senso del ritmo, grazie all'intervento di uno specialista musicoterapeuta.

Un'altra sperimentazione nell'ambito multisensoriale è stata realizzata con l'ausilio di psicologhe attraverso la realizzazione del laboratorio "STORIE per pensare, per sentire, per fare". Attraverso la lettura, i bambini hanno vissuto un'esperienza di rilassamento che li ha guidati a far emergere e riconoscere le proprie emozioni in collaborazione con i genitori. Un'altra attività di questo tipo è stata "Uno schiaccianoci e tanti autori" che ha presentato una storia narrata da due autori famosi come Hoffmann e Dumas e riletta in chiave musicale da Tchaikovsky.

Molte volte queste tipologie di laboratori vengono mescolate fra di loro offrendo al pubblico delle proposte didattiche molto ricche e differenziate.

Le attività di carattere educativo fondate su una rigorosa ricerca storico educativa, si articolano all'interno di uno spazio museale che sviluppa il principio cardine di "museo aperto" che si fonda sull'intento innovativo di stabilire nuove modalità di accrescimento delle collezioni e della loro valorizzazione in collaborazione con gli utenti, e di rimarcare l'esigenza di concepire i luoghi dove si è prodotta e si continua a sviluppare l'educazione, la formazione e la cultura dei cittadini, vale a dire la scuola, in una prospettiva dinamica e di approccio partecipante. Il Museo della Scuola vuole essere il luogo dove la comunità può assumere una posizione riflessiva ed emancipativa con l'obiettivo di formare una cittadinanza più consapevole.





Fotos 13-14-15

### Momenti di attività didattiche al MuSEP Campobasso



Fotos 16-17-18

immagini di sperimentazione di didattica a distanza con Robot e attraverso Meet

## 4. Dietro le quinte: progettazione, sperimentazione e valutazione

Le attività didattiche prima di essere proposte al pubblico visitatore hanno sempre avuto una prima fase di progettazione curata da specialisti; seguita da una sperimentazione con un pubblico ristretto di esperti ed è costantemente stata verificata attraverso test ed elaborati per un'ultima messa a punto al fine della programmazione di una possibile ripetizione dell'esperienza didattica. Questa modalità operativa garantisce un processo di qualità dell'offerta e di ottimizzazione delle risorse investite nella progettazione grazie alla replicabilità con più gruppi della stessa offerta didattica (Brusa, 2022, Bortolotti, Calidoni, Mascheroni, Mattozzi, 2011; Impellizzeri, Musci, 2014).

I laboratori sperimentati sono stati quindi sempre seguiti da una fase di verifica degli apprendimenti attraverso l'elaborazione, prima, e la somministrazione, poi, di test specifici per valutare sia le ricadute sul versante dei contenuti sia i risultati didattico-pedagogici. Sono stati somministrati test a risposta quasi sempre chiusa agli adulti accompagnatori (sia docenti che genitori) da cui si è potuto rilevare il livello di gradimento dell'iniziativa su tutti gli aspetti; invece ai giovani partecipanti sono stati richiesti dei componimenti strutturati e/o liberi che sono stati in seguito analizzati per verificare il raggiungimento degli obiettivi formativi attraverso il controllo dell'acquisizione del lessico storico oltre che della buona comprensione della storia e del materiale esposto. Il momento finale delle proposte didattiche è stato, peraltro, quasi sempre dedicato al *debriefing*, cioè ad una riflessione guidata sull'esperienza vissuta e sulle conoscenze acquisite, attraverso domande stimolo che indagano sia sull'impatto emotivo che cognitivo sviluppati dal percorso didattico.

I laboratori museali attraverso la partecipazione ludica consentono di raggiungere i fini educativi mediante l'acquisizione congiunta di una maggiore consapevolezza delle diverse tipologie delle fonti che compongono il patrimonio storico scolastico, della conoscenza e la comprensione del valore del bene culturale e una maggiore attenzione alle scelte museali e delle esposizioni per una visione critica e partecipata dei processi di musealizzazione.

## **5. Conclusiones. Un museo para educar a los futuros ciudadanos**

Le molteplici variabili che sono alla base delle origini del Ce.S.I.S. e del MuSEP e le potenzialità euristiche insite nella breve e seppur parziale descrizione del patrimonio documentale raccolto nel corso di questi anni di attività, ci confermano nella convinzione che la ricerca storico-scolastica ed educativa non può che trarre giovamento dalla nascita di strutture che, a livello universitario, sostengano e alimentino con rigore metodologico lo sviluppo di itinerari e percorsi di ricerca innovativi.

Inoltre le esperienze condotte all'interno del Museo e brevemente illustrate in queste pagine trovano il loro minimo comun denominatore nella esigenza di individuare degli originali percorsi di educazione alla cittadinanza capaci di introdurre tra storia e memorie la comunità locale a forme di partecipazione attiva attraverso una didattica museale capace di sviluppare una piena valorizzazione del patrimonio storico educativo fondandosi sul rigore della ricerca storico educativa.

Queste iniziative collocate all'interno delle proposte della Terza Missione delle università, o della *Public History*, aiutano a raggiungere la finalità della democratizzazione del sapere e della sua accessibilità.

I musei universitari pertanto attraverso i meccanismi profilati e le attenzioni reali verso un'ottica partecipativa e inclusiva verso il pubblico territoriale possono divenire il motore di un vero e costruttivo rapporto con la società civile per una nuova educazione alla cittadinanza democratica e attiva all'interno di un nuovo panorama di interazione tra università e società.

## Bibliografía

- Andreassi, R., Barausse, A. (2020). «Il Museo della scuola e dell'educazione popolare nel Sistema Museale dell'Università del Molise: tra pratiche storiografiche, Terza missione e sperimentazione didattica». In *Prospettive incrociate sul patrimonio storico- educativo*, Barausse, A., Freitas de Ermel, T., Viola V. (Eds). Lecce: Pensa MultiMedia, pp. 271-298.
- Andreassi, R., Lettino, M.D., Manocchio, C., Palladino, F. (2021). «Nuove tecnologie, innovazione didattica, accessibilità al patrimonio storico scolastico. Quando il robot, tra scuola e museo, aiuta la storia» in Atti del II Congresso Nazionale della Sipse, A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (a cura di), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, online, Padova 7-8, ottobre 2021. Macerata: Eum edizioni, pp. 169-194.
- Barausse, A. (2010). «Alla scoperta di nuovi tesori: le carte e i libri scolastici come beni culturali». In: I. Zilli (a cura di), *Atlante delle emergenze culturali in Molise*. Campobasso: Palladino, pp. 127-144.
- Barausse, A. (2013). «E non c'era mica la bic. Le fonti orali nel settore della ricerca storico scolastica ». In H.A. Cavallera, (ed.), *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*. Lecce: Pensa Multimedia Editore, tomo II, pp. 539-560.
- Barausse, A., Panizzolo, C., Sani, R., Warde, M. J. (2021). Journals for teachers, children and youth as a transnational phenomenon. Directions and experiences of the periodical press in Italy, Brazil, Spain, France and United States between political, social and cultural changes in 19th and 20th Centuries. Apresentação. *History of Education & Children's Literature* (Macerata). XVI, 2, pp. 11-15.
- Bortolotti, A., Calidoni, M., Mascheroni, S., Mattozzi, I. (2008). *Per l'educazione al patrimonio culturale 22 tesi*. Milano: Franco Angeli
- Brunelli, M. (2018). *L'educazione al patrimonio storico-scolastico. Approcci teorici, modelli e strumenti per la progettazione didattica e formativa in un museo della scuola*. Milano: Franco Angeli.
- Brusa, A. (2022), *Giochi per imparare la storia. Percorsi per la scuola*. Roma: Carrocci.
- Chiosso, G., Sani, R. (a cura di), (2013). *Dizionario Biografico dell'Educazione*. Mulano: Editrice Bibliografica.
- Depaepe, M., Simon, F. (1995). *Is there any place for the history of Education in the History of Education? A Plea for the history of Everyday Educational Reality in-and outside Schools*. *Paedagogica Historica*, XXXI, 1, pp. 9-16.
- Escolano, A. (2007). *La cultura material de la escuela*. Berlanga de Duero: CEINCE.
- Impellizzeri, F., Musci, E. (2014), *Metodi e strumenti per l'insegnamento e l'apprendimento della storia*. Napoli: EdiSES.

Julià, D. (1996). Riflessioni sulla recente storiografia dell'educazione in Europa: per una storia comparata delle culture scolastiche. *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche* (Brescia), 3, 119-147.

Meda J., (2016). *Mezzi di educazione di massa. Saggi di storia della cultura materiale della scuola tra XIX e XX secolo*. Milano: FrancoAngeli.

Meda, J., Montino, D., Sani, R. (edd.) (2010), *School Exercise Books. A Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries*. Firenze: Polistampa.

Somoza, M. (2013). «Museología de la Educación: ¿divulgación cultural, atractivo turístico o práctica historiográfica?». In A.M. Badanelli, J. Meda (edd.), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas*. Macerata: Eum. pp. 141-166.

Viñao Frago, A. (2012). La historia material e inmaterial de la escuela: memoria, patrimonio y educación. *Educação*, 35,1, pp. 7-17.